

s'intende, della Germania. E da tutte le parti contemporaneamente si annunzia una nuova e maggiore spedizione in grande stile, su tutta la linea di guerra italiana, dal Carso al Trentino. Quando?

In queste condizioni di cose, sarebbe più colpevole, verso il nostro paese, il silenzio sugli errori degli amici ed alleati, che il silenzio sugli stessi errori nostri. Non è tempo di illusioni o di distrazioni. È tempo di azione. E in tempo d'azione bisogna che la solidarietà, in un gruppo di alleati, abbia per base il dovere della responsabilità negli uni, il diritto della vigilanza negli altri. Il governo italiano ha esercitato od esercita questo diritto, con piena coscienza e con intera autorità? ovvero lascia fare e lascia passare, accontentandosi di fare soltanto qualche più acuta osservazione e dare qualche più esatta informazione, per non ferire la suscettibilità degli alleati?

Diciamo chiaro ed alto, perchè tutti sentano e tutti provvedano: su molti avvenimenti, su molte questioni, su molti problemi della guerra, noi in Italia, abbiamo un concetto e una sensibilità politica, e portiamo quindi un giudizio e un apprezzamento diverso da quelli che hanno e portano gli altri paesi alleati. *Idem sentire de republica*, era, presso i Romani, il canone fondamentale della buona cittadinanza. *Idem sentire* delle questioni della guerra, dovrebbe essere il canone fondamentale della buona alleanza fra alleati. Ora noi, durante questi due anni di cooperazione, non siamo arrivati a identificare i nostri punti di vista con quelli dei nostri alleati sulle questioni che si riferiscono alla penisola balcanica e all'Oriente. E la diversità di idee e di sentimenti ha prodotto lentezze e incoerenze, che anche in tempo di pace sarebbero da considerarsi dannose, e in tempo di guerra sono addirittura disastrose. Ora è bene che coloro i quali fanno parte del governo italiano e coloro i quali fanno parte dei governi dell'Intesa apprendano e comprendano questo: che la più